

La polemica

Acea, Moody's abbassa il rating “Ora niente vendita”

Il Pd: “Sarebbe un regalo”. Il Pdl: “È assurdo”

MARRONI (PD)
 “Il recente
 declassamento
 di Acea è la
 prova della
 gestione
 inadeguata del
 management”

GUIDI (PDL)
 “Il Pd non
 difende una
 delle aziende
 romane più
 importanti dal
 giudizio di una
 agenzia di rating

IN BORSA
 Quando è
 stato eletto
 Alemanno
 un'azione
 valeva 11,99
 euro, ieri invece
 era a 4,4

La valutazione a lungo termine è passata da Baa1 a Baa2. Le azioni ieri a 4,4 euro

PAOLO BOCCACCI

ACEA, un'altra doccia fredda. La scorsa notte Moody's ha comunicato di aver ridotto alla Spa il rating a lungo termine, che è passato da Baa1 a Baa2. Aggiungendo che i conti rimangono “sotto osservazione”. «La modifica del giudizio» avverte l'azienda «fa seguito alla revisione al ribasso del rating sul debito sovrano della Repubblica Italiana, disposto recentemente dalla stessa agenzia».

Ma la notizia piomba come una bomba nello scenario dello scontro in Consiglio comunale sulla decisione del sindaco di vendere a privati il 21 per cento della società. E anche in borsa non va bene. Se quando è stato eletto Alemanno, il 28 aprile del 2008, un'azione valeva 11,99 euro, ieri invece veniva quotata a

4,4.

Attacca Umberto Marroni, capogruppo del Pd: «Il declassamento di Acea è la prova della gestione inadeguata da parte del management dell'azienda capitolina, un'inadeguatezza imputabile anche alla latitanza di questi anni dell'azionista di maggioranza Roma Capitale. Oggi è una follia svendere Acea visto che, oltre a essere in contrasto con il referendum, la cessione di quote registra anche la contrarietà del mercato. Bisogna invece puntare sul rilancio dell'azienda che può essere un volano per la ripresa economica di Roma. Si accantoni definitivamente la delibera 32, che ha arrecato danni e che risulta peraltro superata dal decreto Monti, e si attui il piano industriale».

Ribatte Federico Guidi, Pdl, presidente della Commissione Bilancio: «Nell'ansia di criticare il sindaco, il Pd, invece di difendere una delle aziende romane più importanti dal giudizio di una delle più criticate agenzie di rating, sottoposta peraltro ad in-

dagini giudiziarie, ne sposa in maniera vergognosa le risultanze senza il necessario approfondimento. Eppure lo stesso Pd non aveva lesinato critiche a livello nazionale contro tale agenzia in occasione del declassamento italiano di pochi giorni fa, o nel caso dei declassamenti delle loro amministrazioni milanesi o napoletane, giudicate come spazzatura da detta società. E' incredibile come Moody's diventi improvvisamente la Bibbia solo per attaccare strumentalmente la giunta. Inoltre non vi sarà alcuna conseguenza sulla delibera 32 per la semplice ragione che l'autorizzazione a cedere le quote, prevista in detta delibera, si concretizzerà solo se e quando vi saranno le migliori condizioni di mercato per poterlo fare».

Per il Pd contrattacca Spampete: «Ora la vendita di una parte dell'azienda sarebbe un regalo». Ribadisce Tredicine del Pdl: «La solita incongruenza del Pd: nei giorni scorsi aveva “tuonato” contro il declassamento dei titoli italiani effettuato da Moody's».





LA SEDE
L'edificio dell'Acea
in piazzale Ostiense